

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato dei provvedimenti presi e degli affidamenti dati. Forse non sono stato chiaro nella mia interrogazione. Io non intendeva alludere agli incaricati, dei quali l'onorevole Rosadi ha parlato, ma bensì agli operai degli scavi i quali, come l'onorevole sottosegretario ben sa, in molti monumenti fanno il servizio vero e proprio di custodi. Sono quindi persone che non hanno altra occupazione che quella di impiegati della Direzione generale di antichità e belle arti, e non hanno altro soldo che quello che dal Ministero ricevono. Ora quando si fa aspettar loro lo stipendio per otto mesi, si pongono in condizione di morire di fame o di ricorrere agli usurai. Ad ogni modo ringrazio, ripeto, dei provvedimenti presi; e, poichè purtroppo i Ministeri non sono eterni, vorrei che l'onorevole Rosadi provvedesse, affinché, per l'avvenire, non si ripetessero gli inconvenienti lamentati. Con questo desiderio e con questo voto mi dichiaro soddisfatto.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Devo dissipare un equivoco. L'onorevole collega Colonna di Cesarò si è espresso benissimo. Si tratta di personale fuori di ruolo, col quale, appunto perchè è fuori di ruolo, viene stipulato un contratto. Ora è la forma di questo contratto che rende un po' complicato il pagamento. Gli operai e custodi di ruolo sono su per giù puntualmente pagati; solo gli operai straordinari fuori ruolo che sono adibiti a questi particolari incarichi, ma hanno piena libertà di esercitare qualunque altro mestiere, perchè hanno tutto il tempo di poterlo disimpegnare, ricevono il loro stipendio con un certo ritardo e riconosco anch'io che ciò non si deve ulteriormente verificare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del deputato Modigliani, al ministro dell'interno, « per sapere se e quali provvedimenti saranno presi contro il delegato di pubblica sicurezza Francesco Paolo Vicario in seguito all'ordinanza della Camera di consiglio del tribunale di Trani in data 16 dicembre 1913 (nel processo contro Vitagliano ed altri, fra cui il Vicario), la quale

ripetutamente e gravemente censura l'opera spiegata dal Vicario stesso a Terlizzi durante l'ultima lotta elettorale politica ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il delegato Vicario da qualche tempo è stato traslocato da Terlizzi, per motivi d'opportunità che, secondo noi, sono indiscutibili.

Questo provvedimento è stato preso appunto in seguito a questa ordinanza della Camera di consiglio, che, in qualche parte, censura non le qualità morali del funzionario, ma talune parziali deficienze (così dice l'ordinanza) nell'esplicazione delle sue funzioni.

Con questo provvedimento il Ministero crede d'aver fatto quel che doveva, in rapporto a questa ordinanza. Vedremo in seguito, se altri fatti sorgessero che potessero dar luogo ad ulteriori provvedimenti che per ora non sembrano opportuni.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MODIGLIANI. Dovrei dichiararmi soddisfatto: perchè è già qualche cosa che il Vicario sia stato allontanato da Terlizzi; ma è da segnalare all'attenzione del ministro che qualche cosa di più s'impone non solo in riguardo del Vicario, ma anche di qualche altro.

L'ordinanza della Camera di consiglio del 19 dicembre 1913 è d'una gravità indiscutibile.

Replicatamente, questa ordinanza (si pure assolvendo il Vicario da alcuni addebiti specifici che gli erano mossi) aveva dichiarato che il Vicario aveva denunziato senza fondamento di verità, il Vitagliano (credo sia il candidato radicale soccombente del collegio di Bitonto), ed aveva usato tutte le sue arti per impedire che s'accertassero i fatti commessi dagli avversari del Vitagliano.

L'ordinanza stessa accusa il Vicario di avere sfacciatamente parteggiato, durante le elezioni, pel candidato Cioffrese. È questo anzi un ritornello che la Camera di consiglio non si stanca di ripetere nella sua ordinanza.

Ma vi è qualche cosa di più grave: la deposizione (raccolta in quel processo) del pretore di Terlizzi. Egli, che in un certo senso è il superiore del delegato Vicario, così si esprime:

« Il delegato Vicario si manifesta in tutte le sue azioni uomo partigiano e pro-